

vivere. Ma, nell'ottobre scorso, il «Fronte di liberazione Eritrea» ha attaccato un convoglio non scortato di 23 autocarri, che viaggiava da Asmara, capitale dell'Eritrea, verso Makalé, capitale del Tigray. Un autista è stato ucciso, e gli autocarri, che trasportavano 674 tonnellate di cibo, sufficienti per sfamare 30.000 persone per un mese, sono stati distrutti con le granate. Il Fronte di liberazione Eritrea dice che alcuni autocarri contenevano equipaggiamento militare. Questa è un'accusa che i rappresentanti dell'O.N.U. smentiscono. Da allora i ribelli eritrei hanno attaccato altri due convogli etiopici, convogli misti, formati di militari e civili, che, secondo i rapporti, includevano anche autocarri carichi di cibo.

Mengistu ha sospeso il suo programma di trasferimenti in massa della popolazione all'inizio del 1986, per riprenderlo alla fine dell'87. Fino ad ora sono stati portati al sud 7.000 «volontari», e il Governo ha in programma di trasferirne 300.000 nel 1988. I ribelli affermano che il vero obiettivo del programma è quello di colpire i gruppi di guerriglieri del Tigray e dell'Eritrea, in modo che non possano reclutare nuovi uomini.

Guerriglie e politiche sbagliate fanno l'Etiopia sempre più povera

Il coordinatore degli aiuti U.S.A. in Addis Abeba, Frederik Machmer, ritiene che scopo dei ribelli, nel loro sforzo di rendere insicuri gli aiuti, è quello di presentarsi come forza che chiede di essere riconosciuta a livello internazionale anche perché, di fatto, tiene sotto controllo i territori del nord del Paese.

Nonostante il continuo afflusso di armi da Mosca, i diplomatici occidentali non pensano che i Russi siano molto soddisfatti del loro alleato etiopico. Quando Mengistu, nell'aprile scorso, ha visitato Mosca, il leader sovietico Mikhail Gorbaciov lo ha avvertito di «procedere con realismo, e di non aver troppa fretta nel mettere in pratica le varie tappe dello sviluppo». Si dice che il membro del Politburo Lev Zaikov sia stato molto schietto su questo, quando ha visitato Addis Abeba in settembre.

Michael Lofchie, un esperto dell'Africa, ha detto che la fame nelle zone rurali e l'aumento della popolazione nelle zone urbane sono il risultato congiunto di una politica agricola, che si prefigge di sovvenzionare l'alto

Le parole sono troppo spesso inadeguate a rendere la profondità e l'intensità dei sentimenti, come quello della gratitudine per la Vostra generosa e sollecita risposta al mio appello natalizio.

Dal convento dei Cappuccini di Imola, dove ha sede il nostro Segretariato per le Missioni, già per il Natale etiopico che si celebra il 7 gennaio, mi sono giunte le prime tangibili dimostrazioni della Vostra solidarietà davvero provvidenziali per rendere felici i bambini del Centro Handicappati di Taza.

La gioia dei bambini è la stessa in ogni tempo ed in ogni luogo, ed era indescrivibile gioia autentica quella che irradiando i volti sprizzava dagli occhi e dai sorrisi dei bambini handicappati quando, seduti in cerchio sotto il grande albero del pepe addobbato con festoni natalizi ed un'argentea cometa, hanno visto arrivare Babbo Natale con un bel pacco-dono per ciascuno di loro.

La mia gratitudine e quella degli altri Missionari Cappuccini che lavorano nel Kambatta-Hadya, si trasforma in preghiera perché sia il Signore stesso a compensare la vostra generosità con un 1988 pieno di celesti Benedizioni. PACE e BENE!

Fr. Bruno Sitta

costo della vita delle città a scapito dei produttori delle zone agricole. Siccome il 75% della popolazione africana vive nelle zone rurali, questa è la ricetta giusta per diventare sempre più poveri.

Jay F. Morris, amministratore delegato per gli aiuti U.S.A., dice che il problema dell'Etiopia è a livello di struttura nazionale. Hanno una situazione ecologica grave, e la stanno peggiorando. Costringono i contadini, che producono di più di quello che consumano, a vendere allo Stato a dei prezzi che sono inferiori ai costi di produzio-

ne. In questo modo, non danno incentivi perché la terra produca tutto quello che può produrre.

La produzione di cibo in Etiopia è ora di 6-8 milioni di tonnellate all'anno, con poche prospettive per la crescita futura. Gli esperti occidentali dicono che la nazione, nel 1990, dovrà importare 2 milioni di tonnellate di cibo. «Sembra quasi — dice Morris — che gli etiopici siano determinati a rendere se stessi una nazione di perpetui mendicanti».

Nel frattempo, il popolo etiopico sembra ricco solo di pazienza.

Verso il progresso del disumano

di fr. SILVERIO FARNETI

La società del Kambatta-Hadya non conosce il problema dei rifiuti e del loro riciclo per il semplice motivo che non butta via niente

La terra produce e riassorbe tutto

In una società come quella del Kambatta-Hadya, i rifiuti artificiali si riducono a ben poca cosa; per questo il problema dei rifiuti si riduce praticamente a quelli umani e animali. Chi ha poco, quel poco se lo tiene ben stretto e lo fa durare il più a lungo possibile, non butta via una cosa ancora buona per comperarne un'altra solo perché è

alla moda.

L'Occidente si vanta sempre di un primato di produzione in confronto ai Paesi in via di sviluppo ma, almeno nella produzione di rifiuti animali e umani, penso che siano questi ultimi a tenere il primato. Per capire che cosa si faccia dei rifiuti umani e animali in Kambatta-Hadya, bisogna tener presente quel vincolo intimo e misterioso

che passa tra la terra e l'uomo. La terra è tutto: quella che produce e riasorbe tutto. Siccome la terra è dappertutto, i rifiuti umani vengono scaricati dove sorge il bisogno di scarico.

Si sputa quando si sente la necessità di sputare: nei campi, per la strada, in casa. Si vomita dove e quando c'è la necessità di vomitare. Ci si libera del muco del naso dove e quando c'è la necessità di farlo. È assurdo soffiarsi il naso in un fazzoletto e tenere la merce in tasca. Per i bambini la necessità di defecare non comporta il cercare un luogo appartato; questo avviene negli adulti, per quel minimo di pudore che non consente di mostrare le proprie parti genitali in pubblico. Quando sono in casa, generalmente gli adulti defecano nelle piantagioni di inset. La piantagione dell'inset è un po' la ruscarola della casa: qui vengono depositati tutti quei rifiuti che derivano dalla pulizia della casa o da ciò che qualche rarissima volta resta del cibo avariato. Siccome l'inset dev'essere concimato e zappato, tutto si confonde con la terra.

Il rifiuto umano è considerato cosa senza valore di riciclaggio, da buttarsi. Differente valutazione viene data ai rifiuti animali: vengono considerati utili e preziosi. Il motivo più ovvio, considerata la società prettamente agricola, è che il rifiuto serve alla concimazione del terreno. È il cibo della semente, è l'aiuto che si dà alla terra perché non si esaurisca e continui la sua missione di produttrice dell'elemento più importante alla vita, cioè del cibo.

I rifiuti animali si usano anche per livellare il terreno dei tukul. Impastato con acqua, viene spalmato e forma una specie di crosta sottile, uniforme e liscia. Ha anche una funzione disinfettante che aiuta a tener lontani gli insetti dalla casa ed elimina la polvere. La possiamo considerare una specie di cera economica e alla portata di tutti che, se non tira a specchio il pavimento, lo mantiene però caldo e più accogliente. Quando ero a Wagabettà la usavo tutte le settimane nel pavimento della casa finché qualcuno non ha avuto la malaugurata idea di sostituire il pavimento di terra con l'anonimo e freddo cemento.

Lo sterco animale è usato anche per livellare e rendere impermeabile l'aia per la trebbiatura dei cereali e per la loro cernita: metodo molto pratico che non consente la perdita di neppure un chicco di grano.

Animazione Missionaria Cappuccini - Segretariato Nazionale
Convegno Nazionale su:

Come Maria per un nuovo modello di missione

Loreto - Palazzo Illirico - 22/25 aprile 1988

22 aprile - venerdì

- ore 18.00 Arrivo e sistemazione
- ore 20.00 Cena
- ore 21.00 Presentazione del Convegno

23 aprile - sabato

- ore 8.30 MARIA: FIGLIA DEL POTERE DEL «SANGUE»
Sogno di Dio: fare degli uomini una famiglia di fratelli...
- Relatore: RENZO PETRAGLIO
teologo ed esegeta laico

- ore 15.00 MARIA: SCELTA PREFERENZIALE E VOCE PROFETICA A FAVORE DEI POVERI
«Ha rovesciato dal trono i potenti ha rialzato da terra gli oppressi»
- Relatore: Mons. GIUSEPPE PASINI
Presidente della Caritas Italiana

24 aprile - domenica

- ore 8.30 MARIA: MADRE DI MISERICORDIA
«Beati i poveri e beati i Misericordiosi: Maria ovvero la mediazione tra nord e sud»
- Relatore: GIULIANA MARTIRANI
docente di Geografia politica ed economica Università di Napoli e membro dell'IPRA-IPRI

- ore 15.00 MARIA E LA PACE: FEMMINILE E LIBERAZIONE
«La pace si fa a partire dai poveri»
- Relatore: CARLA RICCI
Laureata in Filosofia e Presidente Naz. dell'«Alleanza Internazionale S. Giov. d'Arco»

25 aprile - lunedì

- ore 9.00 Tavola Rotonda:
ANIMAZIONE MISSIONARIA - GIUSTIZIA - POLITICA DELLA CARITÀ
- Moderat.: VALERIO VOLPINI
già direttore dell'«Osservatore Romano» e attualmente redattore di «Popoli e Missione»

Interverranno

- P. ELIO BOSCAINI
Direttore di «Nigrizia»
- P. EUGENIO MELANDRI
Direttore di «Missione Oggi»
- Sr. IRENE BERSANI
Direttore «RAGGIO»
- Don GIULIO BATTISTELLA
del CEIAL
- P. GIACOMO MATTI
redattore di «Il Regno»
- FRANCA BALBONI
collaboratrice a «Settimana»
- ore 12.00 Chiusura Convegno

Liturgia:

- 23 aprile
- ore 7.00 Celebrazione Lodi
- ore 18.30 Concelebrazione presieduta da Mons. LINO GARAVAGLIA
Vescovo di Trivoli
- 24 aprile
- ore 7.00 Celebrazioni Lodi
- ore 18.30 Concelebrazione presieduta dal M.R. P. EVARISTO
SUBISSATI
Presidente CISP Cap.
- 25 aprile
- ore 7.00 Concelebrazione presieduta dall'Arc. LORIS F. CAPOVILLA
Del. Pont. del Santuario Lauretano

Quota d'iscrizione: L. 115.000; adesione entro il 15 aprile da inviare a:
P. Giorgio Ramolo
Segretario Nazionale Animazione Missionaria
Convento Cappuccini - 86100 CAMPOBASSO

Missionari in Italia quest'anno

Dal Kambatta

Fr. Giancarlo Guidi (aprile)
Fr. Bruno Sitta (maggio)
Fr. Adriano Gattei (luglio)
Fr. Cassiano Calamelli (settembre)

Dal Sud Africa

Fr. Romano Bubani (mesi estivi)

Dall'India

Fr. Pietro Degli Esposti (agosto)

Per mettersi in contatto:
Segretariato Animazione
Missionaria Cappuccini
Via Villa Clelia, 10
40026 IMOLA BO
Tel. 0542/40265

Immunità: stessa illusione per europei e terzomondiali

Il Kambatta-Hadya è basato su una società agricola e pastorale, quindi non esistono rifiuti inquinanti dovuti ad una industria chimica che qui non esiste. Non ho mai trovato un pezzo di ferro o un chiodo buttato via. Le medicine scadute sono un problema che riguarda esclusivamente le cliniche e in maniera molto ridotta: per il loro smaltimento ci si serve di un pozzo in cui vengono periodicamente bruciate. Questo vale per tutti i rifiuti connessi con un'attività medica. Non ho mai visto materie plastiche buttate via: quelle che circolano sono tutte in uso e consumo. Certamente il problema sorgerà in futuro per l'inquinamento della terra poiché anche qui in Kambatta-Hadya si sta diffondendo l'uso di fertilizzanti e diserbanti.

L'inquinamento dovuto a scarichi di auto e autocarri è ancora minimo. La percentuale uomo-macchina è insignificante, tra l'altro la zona è molto verde e quindi la produzione di ossigeno supera di moltissimo quella dei gas inquinanti.

Più che di elementi inquinanti è meglio dunque parlare di situazioni a volte degradanti, dovute alla mancanza di quello che noi Occidentali chiamiamo igiene. Acqua non potabile, e quindi malattie intestinali, sporcizia di vario

genere su cui le mosche vanno a nozze con conseguenze deleterie specialmente per gli occhi dei bambini. Generalmente la gente si lava quando si trova vicino ad una fonte di acqua; le donne quando vanno ad attingere acqua e magari si portano dietro i bambini piccoli.

La parola igiene ha qui un significato diverso che in Occidente. Se vicino ad un villaggio c'è un fiume, non esiste il problema dell'acqua. Che l'acqua sia potabile o meno non importa, l'importante è che l'acqua ci sia. Il vestito serve per coprirsi, che poi sia pieno di polvere e che per l'accumularsi del tempo non si riesca più a riconoscerne il colore originale non ha importanza; il vestito c'è e serve a coprirsi. Naturalmente non si vuole con questo generalizzare una situazione che ha le sue belle eccezioni.

In Occidente la gente si è abituata a convivere con elementi inquinanti che producono il cancro e si illude di essere igienicamente immune. Qui la gente si è abituata a convivere con elementi che generano gastroenterite e tracoma e si illude di essere igienicamente immune. Mi pare che siamo alla pari.

Liberi finora da inquinamenti fisici e morali

Il rifiuto delle persone come vecchi e handicappati è sconosciuto. Sono accettati dalla famiglia e dalla società che li considera poveri, quindi persone che devono essere aiutate. Anzi, il vecchio aveva una posizione di prestigio e sotto molti aspetti l'ha ancora. Si

sta sviluppando, però, una contestazione giovanile verso gli anziani. Non è mancanza di rispetto o rifiuto della persona ma contestazione dei loro sistemi di vita.

Non esistono in Kambatta persone dedite alla droga pesante. C'è una categoria che fa uso di una droga leggera: la masticazione di una foglia chiamata «ciat» comunque non solo non sono rifiutati dalla società, ma conducono una vita perfettamente normale.

L'unico caso di rifiuto che io conosco è quello che riguarda i nati fuori dal matrimonio, rifiuto che può arrivare anche alla soppressione del neonato quando non si è riusciti ad aliminarlo con l'aborto. Ma anche per questo c'è una ragione: nella società del Kambatta-Hadya il padre è responsabile dei figli. Dunque se il figlio non ha un padre che lo protegga e lo guidi, come potrà vivere?

Sostanzialmente possiamo dire che la società del Kambatta-Hadya è ancora libera da inquinamenti fisici e morali perché è ancora una società naturale, non intaccata dal consumismo. Si tiene ben stretto quello che si possiede e le cose si usano fino all'esaurimento prima di pensare a sostituirle. Questo è dovuto anche alla poca disponibilità finanziaria e i sogni delle varie mode non fanno presa. Finché si manterranno liberi e non diventeranno schiavi delle cose, tutto andrà bene. Quando si renderanno schiavi delle cose e delle mode, allora diventeranno occidentalizzati che, in fondo, significa disumanizzati.

Il 13/14 febbraio a Venafro si è svolto l'incontro dei partecipanti al Campo di lavoro Nazionale dello scorso anno a Imola; in attesa delle iniziative estive ricordiamo che presso la redazione di MC è disponibile il «Video» girato durante il Campo.

